ANNO I. — N.° 75. 1 Ottobre 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AVVISO

Quantunque l'associazione dell' ANNOTATORE sia *semestrale*, essendoci fatta ricerca del foglio da taluno, ammettiamo per l' ultimo *trimestre* di quest' anno (ottobre, novembre, dicembre) delle associazioni parziali; sempreché i nuovi socii coi loro ordini inviino il prezzo d' abbonamento.

LA REDAZIONE.

NUOVO RIMEDIO

CONTRO LA MALATTIA DELLE VITI

Una dottrina medica vera, la quale insegni il miglior modo a guarire le infermità degli animali bipedi, deve anch' essere la più atta a presentare rimedj contro le malattie degli animali quadrupedi e delle piante. Ridano pure i cattedratici burberi e pretensiosi, gli speziali imbecilli, il volgo dotto ed indotto. Ora, poichè la dottrina medica vera, unica vera, è quella del sommo Hahnemann, l'Omeopatia, io reputo ch' essa sia pur quella che possa fornire il rimedio tanto invocato nell' attuale epidemia che devasta le uve in gran parte di Europa, e pone in fondo le speranze dei miseri coltivatori. Ridano pure i cattedratici burberi e pretensiosi, gli speziali imbecilli, il volgo dotto ed indotto; ma dev' essere così.

Quale dunque il rimedio? mi chiede il lettore di buona fede. Eccolo in brevi parole: LA STESSA SOSTANZA MORBOSA DELLE UVE INFETTE; cioè il fracidume, il prodotto finale della malattia che è negli acini più guasti (*isopatia*). Qui non havvi astrusità, nè occorrono altre spiegazioni. Dalla dottrina del tedesco immortale tanto io credo poter dedurre.

Quale il modo di adoperare questo rimedio? Penso se ne possa far uso in due maniere.

1.ª Nei terreni ove la malattia ha menato maggior rovina può convenir meglio sotterrare i grappoli stessi più fracidi alla profondità di un palmo in contatto della vite. Così, al favore delle pioggie autunnali ed invernili, insieme alle acque s' infiltreranno nel terreno quei succhi guasti, i quali assorbiti dalle più tenui barbette delle radiche giungeranno alla vite siccome potenza guaritiva.

2.ª Con altro metodo si preparerà la sostanza medicatrice alla foggia di tutti i rimedj omeopatici tratti dal regno vegetale. I succhi più guasti si esprimeranno dai grappoli infetti. Questi succhi si mescoleranno in proporzione eguale ad alcool purissimo a 50 gradi. Il miscuglio agitatolo ben bene si lascerà riposare per *24* ore, dopo le quali si decanterà. Così ottenuta la *tintura madre* di questo rimedio, se ne potranno indi fare due o tre *diluzioni*. Quella o queste si useranno poscia a seconda dei casi; ed ecco in quale guisa. All' epoca della potatura delle viti in tutti i tagli dei rami o capi principali si farà una bagnatura mediante piccolo pennello col liquido suddetto allungato con acqua, che sarà stata fortemente agitata onde il rimedio meglio vi si incorpori. Tale operazione semplicissima potrà farla il potatore istesso mano mano che eseguirà il suo lavoro. Ovvero aspettando l' epoca della formazione dei grappoli, o quella in cui l' infezione comincia a svilupparsi, si potrà eseguire o la stessa bagnatura mediante pennello sui grappoli malati, o farne anche immersione nel liquido contenente il detto rimedio. La pratica ne è facilissima; e nella forma non si discosta da altre prodotte in proposito.

Il rimedio intanto nel modo suaccennato potrà ognuno, finchè ne è il tempo, prepararlo da sè. La materia sgraziatamente non manca.

Mi chiederà qualche lettore, e taluno anche sghignazzando, se io ho fatta alcuna esperienza a ciò relativa, se ho risultati da addurre in comprova della mia teoria. — Esperienze non ho finora potute farne, perchè dopo escogitato questo mezzo curativo ne è mancato il tempo. Ciò non ostante io non ho voluto ritardarne la pubblicazione, perchè ai volonterosi e a chi apprezza la ragion delle cose sia fatto agio a valersene, senza perdere un altro anno inutilmente. Potrò forse prendere abbaglio; ma un' applicazione che dimana da principj [illegible] fallisca: la verità non inganna [illegible]ssa la mia proposta tornar utile all' universale; e l' Omeopatia ne andrà una volta di più benedetta!

G. POMPILI, *medico omeopatico.*

APPENDICE

LE PROTEZIONI

SCENE DELLA VITA SOCIALE

(continuazione e fine)

Scena IV.

Studio di negoziante presso il sig. Ottavio Cesarini, spazioso, ingombro di utensili e scaffali contenenti carte vecchie, con in fondo un uscio aperto pel quale, tratto tratto, si vede uscire od entrare qualche persona che, in silenzio, trasporta degli effetti commerciali. Il sig. *Ottavio* è seduto davanti una scrivania antica, cogli occhiali a cavallo del naso, e intento a mettere la propria firma a diversi fogli scritti che si trovano spiegati intorno a lui. La signora *Agnese*, in piedi vicina a lui; più tardi *Lelio Scapoli*; più tardi ancora *Anselmo Anselmi*; finalmente *Eugenio Labbia.*

Agnese. E dunque, marito mio?

Ottavio. (*continuando a firmare*) Dunque che?

Agnese. Se non si risolve, tanto fa dirmelo a bel principio; chè almeno si sparmia il fiato, si sparmia.

Ottavio. Mo' sapete che la è una pazzia la vostra. Jeri sbracciarvi in tutti modi per conto del Bonifaci; oggi venirmi innanzi con un nuovo campione, come se fosse affar vostro quello di procacciarmi gli agenti e i viaggiatori di commercio. Badate alle fantesche, voi; chè quella là è la vostra missione tanto per intanto. (*starnuta*)

Agnese. Salute, cuor mio. (*con dolcezza affettata*)

Ottavio. (*guardandola e sorridendo*) Perchè poi anche, Agnesuccia, devi sapere che le informazioni procuratemi sul signor Elia corrispondono esattamente a quelle che mi vennero date da te.

Agnese. Ma gli è, vedi, che siamo stati ingannati tutti e due, siamo stati. Il signor Elia non è più quel giovine di retti costumi e bravo in affari, che ho creduto aver trovato a proposito pel tuo mezzado. Egli è indolente, che non darebbe un botto in tutto il santo giorno; di più, perde le notti in bagordi.... in cene.... e conserva delle pratiche, le quali non stanno bene nè punto nè poco alla reputazione della nostra casa. Credi, cuor mio, che ti tenessi un simile discorso, se non fossi sicura del fatto, o se le fonti da cui ricavo queste notizie non fossero delle più genuine e più autorevoli? Ringrazia il Signore che ti abbia salvato.... che so io?... forse anche da un uomo di mala fede.... da un imbroglione... da un ladro. Se ne vedon tante in giornata, che in certe cose bisogna avere un giudizio da santi, prima di mettersi ad adottare una massima.

Ottavio. (*levandosi gli occhiali*) Agnese, dico: sei proprio sicura di non esser tratta in errore neh, tanto per intanto?

Agnese. Ma sicurissima, ti ripeto; e poi, se non mi vuoi credere, prova. Tieni d' occhio solamente la cassa e i registri, e del resto a provare non costa nulla.

Ottavio. E domando io, Agnesuccia: questo Labbia mo'.... questo Eugenio Labbia....

Agnese. Questo Eugenio Labbia è un fior di galantuomo, una perla; te lo posso garantire sulla parola di persone che lo conoscono molto davvicino, e che m' han fatto di lui una pittura vantaggiosissima sotto tutti gli aspetti.

Ottavio. Ma tanto per intanto, bisognerebbe conoscere le sue pretese, e se si adatta all' orario di casa mia.... se si adatta.... (*comincia a tossire*)

Agnese. Un bicchier d' acqua, vissere?....

Ottavio. No... no... ti ringrazio caro il mio caro tesoruccio: e del rimanente, come ti dicevo, sai, bisogna conoscere se questo signore vorrà adattarsi allo stipendio ed all' orario di casa mia... di casa nostra.

Agnese. Via... via... per questo non ci badare; lascia che pensi tua moglie, che farà la cosa per benino e in piena regola.

Ottavio. Povera Agnese! quante obbligazioni!... quanta riconoscenza non debbo io alle tue sollecitudini per me e pe' miei interessi! (*si alza e le accarezza il viso colle mani imbrattate d' inchiostro.*)

Agnese. (*facendo la compunta*) Una buona moglie non può e non deve contenersi che in simil maniera. La tua fortuna non è stata quella di possedere molte ricchezze, nè i commerci andati bene, nè le vincite sulla fabbricazione delle stoffe: la tua fortuna la fui io.... tua moglie è stata la tua fortuna.... e non faccio per dirlo.... non faccio per lamentarmi.... ma qualche volta meritavo d' essere trattata meglio, meritavo.

Ottavio. Sì.... hai ragione.... quello che ho, quello che sono.... è tutto tuo.... tutto tuo; ma tanto per intanto mi par di corrispondere abbastanza bene, moglie mia; vedi pure che la tua volontà è la mia e che.... (*torna a tossire*)

Agnese. (*tira il cordone d'una campanella, e comparisce un servitore*) Portate una tazza d' acqua e la cassettina dello zucchero d' orzo. (*il servo parte*)

Ottavio. (*continuando a tossire*)... Che... il... cielo... ti rimuneri... per... tante... premure. (*rientra il servo coll' acqua e col resto: poi riparte*)

Agnese. (*mettendo in bocca ad Ottavio un pezzetto di zucchero d' orzo*) E voi, padrone, dovete occuparvi meglio della vostra salute, chè in fin

FATTI RACCOLTI DAI RAPPORTI ANNUALI
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Secondo abbiamo dal rapporto della Camera di Commercio di *Lubiana*, il suolo quasi tutto montano della CARNIOLA viene lavorato dalla piccola coltura ed è molto suddiviso, talchè i 236,088 jugeri (*joch*) del coltivabile è suddiviso in 624,658 particole, possedute da 73,469 proprietarii. Il gran saraceno tiene il primo posto nella produzione e l'avena gli sta dappresso; poi vengono il frumento, la segale, l'orzo, il panico, il maiz. Prima di tutti questi prodotti stavano le patate, ma la malattia, che nel 1849 vi raggiunse il culmine, spaventò i coltivatori. La *Società agraria* dà premii per la coltivazione del granturco, la quale viene considerata come vantaggiosa.

In *Carniola* molti prodotti si coltivano accoppiati nel medesimo campo; costume frequente nei paesi montani. Fra queste mescolanze ve ne sono di singolari, come p. e. dei faggiuoli, o dell'orzo colle carote; del canape fra le patate; del lino fra il gran saraceno. In appositi terreni vi si alterna il lino col cavolo cappuccio, di cui si fanno i *crauti*, importante articolo di esportazione per *Trieste*; articolo che non dovrebbe essere dimenticato nei monti della nostra *Carnia*.

I prati ed i pascoli della Carniola sono sparsi di *alberi da frutto*, come pomi, pere, ciliegie e susini. Si mandano frutta fresche anche a *Gratz* ed a *Vienna*; ed a questo commercio giova ora la strada ferrata. Molte se ne diseccano e si mangiano nell'inverno e dei susini se ne esporta anche in grande quantità. Sarebbe tanto facile anche ai nostri villici di piantare il susino nelle loro vigne e di procacciarsi un buon alimento per l'inverno! I parrochi dovrebbero in questo istruire i contadini. La *Società agraria* di Lubiana dispensa annualmente dal suo *podere sperimentale* non meno di 40,000 *gelsi*, parte gratuitamente; ed 85,000 ne sono piantati a quest'ora. Quanto più non potrebbe procedere questa coltivazione sui pendii meridionali delle montagne della *Carnia*!

Bovini ne posseggono 187 migliaja, *cavalli* oltre 20; *pecore* circa 68; *porci* 75. Cavalle se ne esportano molte per i nostri paesi. I porci, dei quali molti se ne importano dalla Croazia per ingrassarli, se ne fa un importante commercio. Molti se ne portano macellati a *Trieste* ed altrove. Così restano in paese le minugie e le interiora, ottimo pasto ai villici. Anche la *pollería* è un articolo di esportazione per *Trieste*. Importantissimo è l'allevamento delle *api*, di cui se ne avranno in Carniola oltre 400,000 arnie, che dànno un prodotto di quasi due milioni e mezzo di lire. Richiamiamo di nuovo l'attenzione della *Carnia* su questo fatto.

Anche colà si lagnano dei guasti, che si fanno nei *boschi* e del caro crescente delle legna. Vicino a *Lubiana* però vi sono delle copiose *torbiere*.

La Camera di Commercio si mostra *contraria ai pascoli*, che non sono se non di danno all'agricoltura. Sappiamo poi da lei, che gran frutto producono le *scuole di agricoltura pratica* nelle campagne; ma essa fa voti perchè venga ristabilita la *cattedra d'agricoltura* in *Lubiana*, affinchè ne ricavassero istruzione i *chierici* ed i *candidati maestri*; i quali poi e nelle scuole e nelle case e coll'esempio della loro economia, condotta con metodi razionali, potrebbero produrre di gran beni. E noi siamo con questa Camera in perfetto accordo.

Veniamo a sapere, che a Lubiana vi ha una *Società di mutuo soccorso* fra i farmacisti. Ivi c'è un *istituto d'educazione per i commercianti*, fatto da privati e sotto la sorveglianza della Camera di Commercio. Noi sappiamo, che molti dei nostri negozianti vi mandano i loro figli, pagando una forte pensione; ciocchè non sarebbe necessario, se in Udine esistesse un istituto simile. Prendano adunque, come a Lubiana, i genitori l'iniziativa per fondarlo. Una *Società industriale per la Carniola*, i di cui componenti pagano 15 lire all'anno, mise in piedi una *scuola di disegno*, alla quale intervengono ogni anno regolarmente tutte le feste da 30 a 40 persone appartenenti alle diverse arti. I più diligenti ricevono anche dei premii. L'istituto, oltre ai *disegni* ed ai *modelli*, ha poi anche una *biblioteca*, dalla quale agli artieri si prestano libri a domicilio.

Queste istituzioni, create per ispontaneo impulso delle persone desiderose del bene del paese, che si associano per procacciarlo, non sono mai abbastanza lodate; ma noi vorremmo qualcosa più, cioè vederle imitate.

Notiamo, fra i voti che fa la Camera, quello d'un *Istituto di credito* per dare maggiore sviluppo all'industria; a cui da per tutto si sente il bisogno di fornire capitali. Ogni paese ne avrebbe: e se esistesse, come nella Scozia, un tale ordinamento bancario, che non lasciasse mai in nessun luogo il danaro giacente, ma lo mettesse in un continuo giro, grande utile ne trarrebbe col mezzo della gente più industre ed operosa, tutto il paese. Ma per questo vi vogliono provvedimenti locali.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Al Redattore dell'Annotatore Friulano.

Più volte il vostro giornale disse, ne' suoi articoli del bene che porterebbe l'imboscamento regolare delle sponde dei torrenti e dei fiumi, che per ogni verso tagliano questa nostra provincia. La Deputazione comunale di Manzano ha pensato a ciò. Essa possede per una lunga linea ambedue le sponde del Natisone, che contenuto al nord dalle cretaglie, si sprigiona, da esse a Manzano e pel corso d'un miglio ha talmente e da gran tempo allargato il suo letto a rovina dei possidenti contermini, i quali spauriti dal rapido suo corso e dalle succedentisi abrasioni ad ogni piena abban-

dei conti, mancato voi, mi mancherebbe tutto.... a me, e se non volete riguardi per le vostre ossa, vogliatene almeno per quella grama di vostra moglie che resterebbe senza un appoggio al mondo.... e con due creature... vostro sangue... da mettere in società. (*In questo si presenta alla porta del fondo il signor Lelio Scapoli*)

Lelio. (*facendo una gran scappellata e sulla punta de' piedi*). Disturbo, madama?... Disturbo, signor Ottavio pregiatissimo?

Agnese. (*di buon umore*).... Mò no davvero, Lelio; chè voi siete sempre il ben venuto.

Ottavio. Mò non davvero, signor Scapoli; chè lei la è sempre il ben venuto.

Agnese. Fate conto di essere in casa vostra.

Ottavio. Faccia conto di essere in casa sua, faccia.

Lelio. (Il vecchio orso che s'è cambiato in coniglio!) La giornata è magnifica, e venni a vedere se madama Agnese volesse approfittarne per una cavalcata prima di sera.

Agnese. Oh!... non posso; grazie tante, signore.

Lelio. Non potete?..

Ottavio. Non puoi, Agnesina?

Agnese. (*a Lelio*). Mio marito ha la tosse, vedete.

Ottavio. (*gongolando*) Oh! cara... cara... caruccia!

Agnese. E poi... la mia cavalla saura è indisposta.

Lelio. Approfittate del mio leardo... o della mia leona.

Ottavio. Bravo!... Approfitta del suo leardo... o della sua leona, moglie mia.

Agnese. Basta; vedremo più tardi. Nulla di nuovo in città, signor Lelio?

Lelio. Nulla affatto, madama.

Agnese. Ebbene, ve ne dò io delle notizie. Quel Bonifaci... quel signor Elia.... quello che passava per un dabben giovine... venne scoperto per un cattivo soggetto... e pare in bordello colla giustizia.... pare... (*facendo l'occhiolino a Lelio*)

Lelio. (*fingendo un sospiro*) Lo so pur troppo.

Ottavio. Anche voi lo sapete, signor Lelio? Anche moglie mia lo sa, capite.

Lelio. Oh!.. se ne parla molto della sua....

Agnese. Indelicatezza.

Lelio. Indelicatezza, appunto.

Agnese. Infatti si dice che abbia portato via a un negoziante di Modena....

Lelio. Sì poi; un ventimila franchi, la sa (*a Ottavio*)

Ottavio. Capperi!... ventimila franchi!... Birbante!

Lelio. Ma... a proposito.... or che ci penso.... madama Agnese mi diceva che questo giovine dovesse entrare senza dubbio al suo servizio, signor Ottavio.

Ottavio. Sicuro: ma tanto per intanto non ne voglio saper più. La è stata lei, veda, la è stata quella brava donna di mia moglie che m'ha fatto aprir gli occhi; se no, nasceva qualche gran disgrazia per casa con quella razza d'intrusi.

Lelio. Veramente c'è da consolarsi con lei, chè non si sia abbattuto in simile pericolo.

Agnese. E da consolarsi per la magnifica sostituzione che ha fatto, impegnandosi a favore d'un certo Eugenio Labbia....

Lelio. (*affettando sorpresa*) Oh!

Agnese. Lo conoscete voi?

Ottavio. Lo conosce lei?

Lelio. Se lo conosco!... La prima perla del Paese.... e poi d'una coscienza.... e d'un ingegno poi.... insomma un angelo in carne ed ossa.

Ottavio. (*con compiacenza*) E l'ha trovato fuori mia moglie, sa.

Agnese Oh! non è vero; l'ha trovato mio marito.

Ottavio. Mo' no: quello ch'è bene s'ha da dire e non voglio addossarmi gli altrui meriti, io; meno che meno poi quelli della mia cara... caruccia moglie mia. (*con assalto di tosse, durante il quale Agnese gli dà dell'acqua e dello zucchero, e sull'uscio in fondo si presenta Anselmo Anselmi*)

Anselmo. S'è lecito.... (*avanzandosi*)

Ottavio. (*riavendosi*) Oh! siete qui, diavolo incarnato? Vi credeva a casa vostra da lunga pezza, io

Anselmo. Ch'è quanto dire?..

Lelio. All'inferno, n'è vero, signor Ottavio?

Ottavio. Precisamente all'inferno, vedete.

Anselmo. (*facendosi il segno di croce*) Per carità non le dicano neppure per burla di queste cose. Un po' di timor di Dio sta sempre bene.... e specialmente in queste annate, che si vedono succedere tante morti improvvise.

Agnese. Bravo Anselmi: voi siete un uomo spregiudicato in tutto, fuorchè in affari di peccato mortale.

Anselmo. Non capisco, signora.

Agnese. Capirete il dì delle Ceneri, se verrete a prendere il cioccolatte con me.

Anselmo. Sia fatta la volontà del cielo e di vostra signoria illustrissima. Del rimanente, signor Ottavio, ero venuto per renderle conto delle mie investigazioni su quella faccenda che la mi capisce.

Ottavio. Ah!. è inutile, vedete: ho interrotto ogni trattativa con lui, e non ne vo' sapere. Il signor Bonifaci non mi accomoda per nulla, e mia moglie m'ha trovato un direttore che, non faccio per dirlo, sarà degno del suo buon gusto. Dunque smettete dall'impicciarvene voi, che sembrate nato fatto per intorbidare ogni cosa.

Anselmo. Questa è a buon conto una parte di provigione, non è vero, signor Ottavio?

Ottavio. Signor Ottavio... signor Ottavio... La volete finire o no coi vostri minchionelli una volta? (*tosse*)

Anselmo. Per misericordia, non la s'inquieti. Non vede come la piglia una costipazione coll'andar in collera?

Agnese. (*piano a Lelio*) Ci sei stato dalla Baronessa?

Lelio. (*piano ad Agnese*) Dio me ne guardi: e quanta riconoscenza per te!

Agnese. (*come sopra*) Ho una lettera da consegnarti.

Lelio. (*come sopra*)... Oh!.. dammela.

Agnese (*come sopra*) Più tardi: ora ci osservano.

Anselmo (*che in questo frattempo avrà discorso con Ottavio*) Come... come... come?.. Il signor Labbia, la mi dice?

Ottavio. Certamente, il signor Labbia.

Anselmo. Labbia Eugenio, non è vero?

Agnese. Ma sì... ma sì... Labbia Eugenio.... un'eccellente creatura.. che non ha il suo simile in paese.

Ottavio. Che mia moglie m'ha trovato.

donarono al suo furore i loro terreni, per cui il diritto comunale presente in meno della lunghezza d'un miglio trovasi in possesso di oltre quaranta campi. Ha essa adunque fatto sentire al Consiglio Comunale i vantaggi che ne ridonderebbero dal vestire di alberi quelle sponde; ha domandato alla Superiore Autorità di presentare un relativo progetto, ed avuta la soddisfazione che e quello e questa secondassero le sue mire, ha fatto da pratico ingegnere rilevare la quantità ed esporla in un tipo regolare dividendola in un numero di lotti, onde poi metterli in vendita con un capitolato prescrivente e l'impianto, e la qualità dei vegetali, ed il modo d'eseguire il lavoro, e ciò tutto colli relativi disegni. Sarebbe poi essa, per quanto mi venne detto, persuasa, che di molto maggiore utilità sarebbe al Comune il tenere quel fondo ad esclusiva sua proprietà, facendo esso eseguire i lavori prescritti. Oltre ad essere certo che questa sua opinione è già basata sopra un tornaconto di già messo a calcolo, io sono di ferma opinione che ciò gioverebbe all'utile del Comune, che l'opra sarebbe eseguita con maggiore attenzione, e che a qualunque danno recato eventualmente dalle piene verrebbe immediatamente riparato, e prevenuti così li danni ulteriori, ed immancabili in caso di difetto.

Un'opera di tanta utilità non deve lasciarsi ignorata. (*) Può essa servir d'esempio ad altri.

(*) Qualche sentore avevamo avuto di quest'opera lodevolissima d'imboscamento, con tanto amore della cosa pubblica promossa dal co: Bernardino Beretta; ed avevamo divisato di prenderne conoscenza di persona, onde convalidare coll'esempio le parole spese altre volte su tale proposito. Ora appunto nel momento ch'eravamo lieti di ammirare un'opera simile già bene avanzata sulle sponde del *Tagliamento*, ne veniva questa gradilissima corrispondenza da quelle del *Natisone*. Di quella avremo a dirne prossimamente. Frattanto, senza aggiungervi per il momento altre parole, stampiamo la lettera che parla dell'imboscamento di Manzano. Possano i Comuni collocati lungo le spiaggie dei nostri torrenti, trovare delle Deputazioni così illuminate e tenere dell'interesse dei loro amministrati e provvide come quelli di *San Vito* e di *Manzano*. Speriamo, che quando l'*Annotatore* farà nella Provincia le sue *peregrinazioni agrarie* gl'incontri la fortuna di rendere di pubblica conoscenza molti di simili fatti.

LA REDAZIONE

Non deve lasciarsi immemorata la deputazione che l'ha promossa; il cui merito principale poi, mi si permetta il dirlo, è del cav. co: Bernardino Beretta, il quale entrato sono pochi mesi a formar parte della Deputazione, si adoperò in modo pel buon andamento delle cose, che nulla resta a desiderare. Oltre all'aver egli dato moto all'annunciato progetto, si è occupato delle strade intermediarie, procurando che la Superiorità accordi dei riattamenti economici. E già quello che da Manzinello conduce a Percoto fu in tale modo riattato e con spendio sì modico, che forse non avrebbe bastato a pagare la specifica d'un ingegnere a cui fosse stato dato l'incarico di erigerne il disegno. Lode dunque a lui, e la gratitudine degli abitanti valga a farlo perseverare nelle fatiche dei lunghi e talvolta fastidiosi lavori che il bene del Comune domanda.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA CCC. CCC. CCC.

Secondo le ultime notizie, nell'ORIENTE il *commercio* è affatto arenato, giacchè tutti stanno in aspettazione delle cose che possono accadere, pensando che la crisi si avvicini ad un qualche scioglimento. Le granaglie dei *paesi danubiani* entrano sempre più a formar parte del consumo delle truppe colà raccolte; mentre dall'*Egitto* se ne vieta l'esportazione.

— Un corrispondente della *Triester Zeitung* da Vienna premunisce tutto il *ceto mercantile* di non lasciarsi andare ad apprensioni di sorpresa, se prossimamente avessero a regolarsi con qualche atto definitivo le molte gravi quistioni che pendono tuttavia in Europa. Ei le enumera quindi e fa vedere, che la quistione orientale potrebbe complicarsi di tutte le altre, che devono sempre tenere in mente i negozianti, per non abbandonarsi troppo facilmente alla facile eccitabilità delle Borse.

— La BORSA DI LONDRA si mostrò da ultimo molto agitata dietro le notizie telegrafiche avute dall'*Oriente*. I fondi si depressero grandemente e si misero in corso molte dicerie circa al probabile andamento delle cose. Il commercio che ne patisce da tali oscillazioni perpetue, prodotte dalla prolungata incertezza sullo scioglimento delle attuali differenze, anela di vederne un termine qualunque, essendo presentemente le sue condizioni aggravate dalla crisi monetaria che s'avanza e dal caro delle vettovaglie.

— Si nota lo strano fatto, che i principali giornali dei distretti manifatturieri inglesi consigliano il Governo alla guerra, sebbene sia certo che questa recherebbe gravissimi danni all'industria ed al commercio.

— A Parigi gli uomini caritatevoli cominciano a studiare il modo di mitigare le sofferenze che minacciano la classe povera nel prossimo inverno. Gli uffizi di carità de' diversi circondari manderanno circolari a tutte le persone agiate, perchè soccorrano gl'indigenti con danaro o vestiti ecc. Si raccomanderanno alle famiglie i giuochi di tombola a beneficio dei poveri. Verranno dati pure balli e concerti al medesimo fine. Assicurasi che anche la società dei letterati intenda contribuire generosamente a quest'opera pia, offrendosi di fornire gratuitamente manoscritti che comporrebbero 12 volumi da vendersi a vantaggio dei poveri. Questi volumi conterrebbero scritti di letteratura amena in verso e in prosa e vi coopererebbero le migliori penne dell'epoca. [O. T.]

— Il podestà di Marsiglia ha invitato gli abitanti di colà a produr lagnanze dinanzi il commissario distrettuale qualora i fornai vendessero pane non ben cotto o fatto di cattiva farina.

— Il prefetto dell'Alta-Vienna in Francia sospese dalle sue funzioni il podestà di Saint-Brabant, il quale aveva pubblicato un decreto, che vietava l'esportazione dei cereali dal suo Comune sino al 1. febbrajo 1854!

— I giornali di *Dresda* fanno conoscere, che dei *pannilani* della *Sassonia* e della *Slesia* si fa presentemente uno spaccio sempre maggiore negli *Stati-Uniti d'America*, ad onta che i prezzi cresciuti delle lane ne abbiano aumentato il costo.

— Il *Monitore Toscano* reca nella parte ufficiale due dichiarazioni, colle quali il Governo di Toscana si obbliga a trattare come i bastimenti nazionali i legni prussiani che entrassero in un porto del Granducato, e il Governo prussiano assume reciproca-

---

Lelio. Che sarà il direttore di mezzado nella fabbrica del signor Cesarini.

Anselmo (*dando in uno scroscio di risa*) E che si trova precisamente pochi passi lontano dalle signorie loro eccellentissime.

Ottavio. Come?

Agnese. Davvero?

Lelio. Possibile?

Anselmo. (*esce un momento, e rientra subito conducendo a braccio Eugenio Labbia*) Eccolo qui in corpo ed anima, che mi stava attendendo fuori l'uscio del suo palazzo, signor Ottavio, per andarcene a visitare una partita di mercanzie in una casa che ho l'onore di servire. Colgo l'opportunità di presentarglielo, e anche di metterlo in sede, se non le dispiace.

Agnese. Begli occhi! (*tra sè, guardando Eugenio*)

Ottavio. Ebbene, signor Labbia, avendo conosciuto che voi aspiravate ad occupare un posto vacante in casa mia, mi son determinato in vostro vantaggio, e vi offro la piazza di direttore presso la fabbrica delle stoffe.

Eugenio. Oh! grazie, signore: le sarò riconoscente per tutta la vita della sua deferenza per me.

Ottavio. Nulla da parte mia, veh! Se volete serbare della gratitudine, abbiatela per mia moglie qui presente, la quale ha mostrato d'interessarsi tutt'anima a vostro riguardo. (*si mette a scrivere non prestando attenzione ai discorsi che intanto succedono*)

Eugenio. (*voltandosi verso Agnese*) Dio vi compensi o signora,...

Agnese. Oh! per me c'entro poco. È stato il signor Lelio Scapoli qui, che m'ha messo a parte dei vostri meriti. Io non feci che indurre mio marito a usare un atto di giustizia.

Eugenio. (*volgendosi a Lelio.*) Benchè non abbia il piacere di conoscerlo, signore .....

Lelio. Oh! quanto a me, non ho agito che dietro le informazioni del signor Anselmi, a cui dono il mio compatimento, e il quale non ha mancato di mettere una buona parola per lei.

Anselmo. (*piano a Eugenio*) I dodici marenghini se li ha mangiati lui, capisce!

Eugenio. (*tra sè*) Lui! ... (*ad Anselmo.*) Ma quello il dev'essere un ricco signore.

Anselmo. (*a Eugenio*) È uno spiantato in guanti bianchi, che mi dona il suo compatimento, accettando i miei capitali a mutuo, a rischio e pericolo di non restituirmi un centesimo.

Intanto tra Lelio e Agnese ha luogo il seguente Dialogo:

Lelio. La lettera, Agnese.

Agnese. (*gli fa scivolare un foglio nel cappello che esso tiene in mano*).

Lelio. Vostra, amor mio?

Agnese. C'è dentro dei capelli.

Lelio. Del vostro capo, mio bene?

Agnese. Zitto.... ci vedono (*accennando Anselmo che si volge per parlare a Lelio*).

Anselmo. (*piano a Lelio.*) La seconda condizione è adempiuta.

Lelio. Or bene?

Anselmo. Rimane da adempiersi la prima, e le sei mila svanziche le resteranno per altri tre mesi.

Lelio. Venite da me, domani.

Anselmo. Non occorre. Sottoscriva questo foglio e lo spedisca al mio indirizzo, Anselmo Anselmi incaricato d'affari, calle della Tigna, civico numero 77 rosso. (*gli lascia cadere una lettera nel cappello dove Agnese lasciò cadere la sua*).

Lelio. Va bene. (*Nel sottrarre il cappello allo sguardo di Eugenio che sta osservando senza capire, gli cadono in terra ambedue i fogli.*) Oh! ... (*raccattandoli*)

Ottavio. (*che finito di scrivere ha veduto a cadere le lettere.*) Capperi! ... signor Lelio, la tratta affari anche lei, da quanto vedo.

Lelio. (*imbarazzato.*) Oh ... no: son due lettere di raccomandazione.

Agnese. Una per la prima attrice del teatro della commedia non è vero?

Lelio. Appunto.

Agnese. E l'altra, s'è lecito?

Lelio. E l'altra ...

Anselmo. Scommetto io, una tratta su qualche banchiere di Milano, per conto della signora *Ninon*.... quella francese ... quell'avventuriera.

Agnese. (*a Lelio.*) Una francese?....

Lelio. (*ad Agnese.*) No... ve lo giuro. (*ad alta voce*) V'ingannate Anselmo. L'altra è una raccomandazione per uno studente che si porta all'Università di Pavia.

Ottavio. (*presentando una carta scritta a Eugenio.*) Con questa carta presentatevi alla fabbrica, e sarete riconosciuto per mio agente principale, direttore del mezzado, e mio procuratore alla firma.

Eugenio. Nuove grazie, signore. (*Ottavio esce domandando un momento di permesso*).

Lelio. E dunque facciamo questa cavalcata, madama?

Agnese. Adesso sì: finiti gli affari s'ha bisogno di un poco di distrazione. (*si prende a braccetto di Lelio*).

Lelio. (*a Eugenio.*) La riverisco, signor direttore.

Agnese. (*a Eugenio*). Vi saluto: per solito non esco di casa fin mezzogiorno. Se vi abbisogna qualche grazia, venitemi a trovare. Vi accordo la mia protezione. (*tra sè*) Begli occhi! (*parte con Lelio*).

Eugenio. Ma io intendo nulla, signor Anselmo. Ho veduto certe cose e udite certe altre, che ne rimango stordito.

Anselmo. Ha ottenuto l'impiego che desiderava?

Eugenio. Sì.

Anselmo. Le accomoda?

Eugenio. S'immagini.

Anselmo. La sa occuparsi dei fatti propri e tacere?

Eugenio. Oh! certo.

Anselmo. Ebbene, non domandi di più. Il mondo bisogna prenderlo come viene, e pregar Dio e San Rocco benedetto che ci tengano lontani dalla peste. Del rimanente, se i suoi amici hanno bisogno di protezioni, in calle della Tigna, numero 77 in rosso, c'è sempre Anselmo Anselmi, incaricato d'affari, che si darà premura di servirli da onest'uomo. (*parte facendo un inchino*).

Eugenio. Così si sale! (*scrolla il capo, alza le spalle e parte*).

mente lo stesso obbligo pei navigli toscani che giungessero ne' porti della Prussia.

— L' *Observateur d' Athènes* del 17 pubblica un trattato reciproco di commercio e navigazione fra la Grecia e la Svezia e Norvegia conchiuso e ratificato, valevole per 10 anni.

Al Giappone oltre ai navigli *americani* e *russi* ce ne vanno ora anche d' *inglesi*. Ognuno vuol vedere quale partito si possa trarre da que' paesi per il proprio commercio. Così sperano, che all' appressarsi che fa a *Pekin* il partito ora trionfante nella *Cina*, sia il caso di poter dilatare i traffici in quelle parti.

— Il sig. Giulio Lecomte propose nell' *Independance Belge* che la letteratura francese pigli parte alla grande Esposizione universale che si farà a Parigi nel 1855: Esposizione a cui le Belle Arti furono di recente convitate. Parecchi giornali furon solleciti d' accogliere quest' idea; ed alcuni scrittori, credendo possibile effettuarla, e prevedendo il fecondo ed onorevole frutto, ch' essa produrebbe a pro' delle lettere, si adunarono in comitato d' esame preparatorio, a fine appunto di prepararne l' effettuazione. (*O. T.*)

Una piccola breccia nel sistema proibitivo francese è quella che fa ad esso l' Amministrazione per l' esposizione del 1855. Allora, invece dell' assoluta proibizione per certi articoli stranieri da esporsi si avrà un dazio del 30 per 100 del valore.

— L' I. r. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano ha perduto, nella notte precedente alla scorsa domenica, uno dei suoi più illustri membri colla morte del nobile Antonio di Kramer, professore di chimica presso la società d' incoraggiamento d' arti e mestieri. Il nostro paese gli va in gran parte debitore dello sviluppo che presero fra di noi le arti industriali e dell' aver saputo far comprendere come la prosperità di certe industrie sia immensamente giovata dai consigli della scienza. Una lunga e penosa malattia lo rapì agli studii nell' ancor fresca età di 47 anni in una villa sul lago di Como. Il giovine chimico sig. *Luigi Chiozza* è chiamato dicesi a sostituirlo. (*G. uff. di Mil.*)

— Il 20 settembre seguì a Brusselles l' apertura del Congresso di statistica riunito in quella città. Vi erano presenti circa 100 membri. Fu adottata per acclamazione la proposta del sig. Arrivabene tendente a scegliere i vicepresidenti del Congresso fra i varii paesi che mandaron delegati a quest' Assemblea; e si nominarono a tale ufficio, pure dietro sua proposizione, i seguenti membri: per l' Inghilterra, Guglielmo Farr; per la Francia, Villermé; per la Prussia, Dieterici; per la Germania, Mittermaier; per l' Olanda Akkersducky; per la Spagna, Ramon de la Sagra; per l' Italia Bertini; per l' Austria, Czoernig.

— Dicesi che il sig. di Persigny, che professa simpatie per i letterati e crede vantaggioso il far risorgere la letteratura in Francia a discapito della politica, sia disposto a promuover la fondazione d' una nuova rivista filosofica e letteraria voluminosa molto. Si aggiunge che tale progetto verrebbe attuato dal sig. W. Duckett, direttore del *Dizionario di conversazione*. Tutti i letterati, senza distinzion d' opinione, sarebbero ammessi a pubblicarvi i loro scritti.

— Ai 24 corrente ebbe luogo sotto gli auspizii di S. E. il sig. ministro delle finanze e del commercio, cav. de Baumgartner, la prima corsa di prova sulla ferrovia attraverso la vetta del Semmering. Accompagnarono l' E. S. in questa gita l' i. r. direttore centrale delle costruzioni di strade ferrate cav. di Ghega, gl' ispettori Loehr e Bolze, nonchè l' ingegnere in capo Pilarsky. La corsa fu fatta colla locomotiva *Laurat* della fabbrica di Vienna-Gloggnitz dalla stazione di Mürzzuschlag fino al viadotto così detto *die kalte Rinn*. Il convoglio partì alle ore 9 min. 30 da Mürzzuschlag e percorse una lega e mezza in 27 minuti giungendo alle ore 9 minuti 57 al tunnel principale sul confine della Stiria. Il tunnel, che ha la lunghezza di 800 clafter, fu percorso in 5 minuti. Era un magnifico aspetto il vedor comparire fuori del tunnel per la prima volta una locomotiva sopra un' altezza di quasi 2788 piedi sopra il livello del mare. Dopo aver passati altri 3 tunnel – quello di Kartnerkogel lungo 100 clafter, quello di Wolfsberg lungo 234 clafter e quello di Weberkogel lungo 200 clafter – giunse il treno alle ore 10 min. 15 alla *kalte Rinn*, donde S. E. il sig. ministro proseguì a piedi lungo la strada ferrata sino a Baierbach. Tutta la via da Mürzzuschlag fino alla *kalte Rinn*, che ha la distanza di 2 leghe e un quarto fu quindi percorsa in 45 minuti, senza il minimo impedimento. Su tutta la strada da Mürzzuschlag fino a Gloggnitz che ha una lunghezza di leghe 5 1/2, la costruzione è progredita in modo, che non vi restano che singoli tratti, in tutto della lunghezza di 3/4 di lega, a cui mancano soltanto le guide di ferro, per cui non v' ha dubbio che tutta la strada del Semmering sarà compita ed aperta entro l' ottobre p. v. [*O. T.*]

La strada ferrata sotterranea, che deve congiungere i principali quartieri di *Londra* più lontani fra di loro, sta per cominciarsi. Si darà principio allo sperimento con un tratto di miglia 2 1/2; e quando esso sia riuscito ed il pubblico veda, che in tali strade sotterranee e bene arieggiate vi si va comodamente, si procederà più oltre. Il capitale soscritto per azioni somma a 300,000 lire sterline; ed i lavori comincieranno ancora entro l' autunno.

Berlino 10 sett. Il congresso pei telegrafi ha deliberato di mantenere i segni di scrittura usati finora, e d' introdurre anche negli altri paesi i segni usati nell' Austria. Dicesi che verranno congiunte fra di loro anche le stazioni centrali. (*O. T.*)

— Due piroscafi di ferro austriaci, di costruzione particolare e destinati pel servizio dell' alto Danubio [chiamati *Tokay* e *Sissek*] arrivarono l' 11 a Costantinopoli e ripartirono li 13 per Sulinà.

— Si sta costruendo un naviglio, il quale deve fare in sei *giorni*, per quanto assicurano, il viaggio fra l' *Inghilterra* e gli *Stati-Uniti d' America*. Prima del febbrajo prossimo dev' essere compiuto e cominciare le sue prove.

— Si legge nel *Globe*: In seguito al rapido dilatarsi del cholera a Newcastle ed a Gateshead, e della sua apparizione in varie altre città, si annunzia che un ordine del consiglio dev' essere pubblicato nella *Gazzetta di Londra*, col quale si mette in vigore l' atto del 1848 per far disparire gli oggetti insalubri e prevenire le malattie. Quest' atto dovrà essere applicato a tutta l' Inghilterra. (*O. T.*)

NOTIZIE URBANE

L' Esposizione di Arti Belle è finita, ma il sig. *Mario Berletti*, il quale fornì la sua bottega di tutti gli oggetti risguardanti le arti del disegno fece in essa una specie di *esposizione permanente*. Diffatti al primo entrarci vi si vede una testa del giovane pittore sig. *Rizzi*, del qual alcuni lavori erano già esposti nelle sale del Municipio. Va bene, che anche le opere minori, che gli artisti conducono a termine durante l' anno, prima di andare al loro destino si facciano in qualche luogo vedere.

Oltre a ciò si trovano nel negozio del signor *Berletti* alcune curiosità artistiche, che torneranno a più d' uno gradite. L' una di esse è lo *stereoscopio*, del quale abbiamo detto altre volte. Tale strumento del quale il fabbricatore parigino in pochi mesi ne spacciò molte migliaja nei due mondi, sarà un gradito regalo per i giovanetti nelle serate autunnali. In esso le vedutine doppie prese dal punto di vista dei due occhi, appariscono una sola, ma non come dipinto, bensì come corpo solido, ogni poco che le si fissino. Gli oggetti a rilievo pare di toccarli con mano, con mirabile effetto.

L' altro strumento è un *poliorama*, ove si pongono delle vedute, all' uso dei soliti *cosmorami*; le quali vedute assumono un doppio aspetto, secondo che la luce viene dal disopra, o di fronte. Insomma c' è di che divertirsi a viaggiare il mondo stando in casa propria; e tutto questo per pochi denari. Non è meraviglia, se più d' un genitore venuto di campagna porta a casa ai ragazzi un regalo per intrattenerli gradevolmente quando ei furono buoni e valenti. E' calcolano, che cogli *ah!* e cogli *oh!* dei figliuoli ci sarà da divertirsi anche per essi e da abbreviare le sere.

Articolo Comunicato (*)

UN BELL' ESEMPIO DEL COMUNE DI MANIAGO

Non so quanto giovino le declamazioni dei pessimisti, o le elegie patetiche dei piagnoni intorno al genio materiale e aritmetico del nostro secolo, per ritrarlo dal suo andamento troppo risoluto e rammorbidargli alquanto il cuore con un po' di sentimentalismo più generoso. Miglior partito sembra quello di toccare un' altra corda, che almeno negli animi bennati risponde più vivamente, cioè render noti al pubblico gli atti magnanimi che pur veggonsi tratto tratto anche ai dì nostri, e porli in tutta la luce possibile mediante i giornali che adempiono con ciò la parte più nobile e squisita del loro penso sociale. Così si paga la dovuta lode a chi la merita, si confortano a sempre migliori prove i benemerenti, e coll' attrattiva del bell' esempio si allettano gli animi gentili ad imitarlo.

Ecco pertanto un bell' esempio degnissimo di pubblicità, di stima e d' imitazione. È vecchio il lamento, e per nostra disavventura anche vero, che le nostre arti liberali languiscono di lunga tisi, almeno paragonate coi tempi più floridi, a cagione del poco favore e incoraggiamento che ricevono dal secolo troppo *positivo*, o *negativo* che dir si voglia. In conseguenza appunto di cotale rigidità del secolo, un giovinetto di Maniago, Antonio Rosa, figlio d' un povero muratore, dopo aver vissuto due anni in Venezia presso la scuola di pittura con una sottigliezza economica stentatissima e quasi direi favolosa, indizio ben rilevante d' un grande amore per l' arte, era in quella di doverla abbandonare, dopo tanto affetto, tanto sagrifizio e tanto profitto attestato dai premj che la R. Accademia gli aveva con distinta lode aggiudicati; ed era a tal punto per la sopravvenuta impotenza del padre ad esercitare il suo grossolano mestiere, col quale aveva io fin allora alimentata eroicamente l' arte gentile, meglio che tanti gentili e colti signori di gran sangue. Il Comune di Maniago, benchè campagnuolo e subalpino, ha mostrato maggiore intelligenza e più alto sentimento per l' arte che forse non avrebbe fatto qualche illustre od opulento Municipio cittadino, ed è venuto generosamente in soccorso del giovine Artista, assegnandogli sopra il censo comunale un modesto sussidio che lo ajutasse a proseguire i suoi studj; assegno tanto più commendevole e magnanimo, se si guarda alle strettezze economiche del Comune. Sia pertanto la debita lode alla Deputazione ed al Consiglio Comunale che hanno deliberato una sì nobile spesa, onorato la popolazione che rappresentano, dato un bell' esempio ai Comuni del Regno, e mostrato, cosa rara al dì d' oggi, che il crescere alle arti un pellegrino ingegno è per loro almeno tanto importante quanto il dirizzare una strada, o rassettare il lastrico d' un marciapiede. Chi ha qualche pratica coi nostri contadi, nè sente schifo dei vestiti sudici e pezzenti, riscontra bene spesso e deplora degli ingegni e forse dei genj che onorerebbero altamente le arti o le scienze, e che per fortuna avversa, per scarsezza di mecenati, per noncuranza o grettezza delle comunali amministrazioni, o d' altri chicchessia, inselvatichiscono miseramente nell' idiotismo. Quante vanghe e picconi in mani da penna o da pennello! — Bizzarro contrasto con tante penne e pennelli in mani da vanga e da piccone! X.

(*) Sebbene quest' articolo, che ci venne comunicato, lo troviamo stampato anche in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta di Venezia*, trattandosi che onora un paese del nostro Friuli, lo accogliamo nel nostro foglio.

LA REDAZIONE.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Sett.	29	30
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92 3/4	92 1/2	
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	manca
dette » 1852 al 5 »	—	—	
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	il
dette dell' Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	223 1/4	dispaccio
detto » del 1839 di fior. 100	135 3/8	135	
Azioni della Banca	1340	1329	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	28 Sett.	29	30
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 1/8	81 1/2	
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/2	109 3/8	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	manca
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 1/2	109 1/2	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	il
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 44	10: 45	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/4	109 1/4	dispaccio
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129 3/4	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		28 Sett.	29	30
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 15	5: 14	5. 14
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 49 a 47	8: 44 a 43	8: 42 a 43
	Sovrane inglesi	11. 4	11.	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 17 1/2	2. 17 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	2. 17 1/2	2. 17 1/2
	Bavari fior.	2.16 3/4 a 16 1/2	2: 14 3/4	2. 15
	Colonnati fior.	2: 29 a 28 3/4	2: 28	2: 28 3/4 a 29
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	2: 11 1/4 a 11	2: 11
	Agio dei da 20 Carantani	11 3/4 a 11 5/8	10 3/4 a 10 5/8	11 a 11 3/4
	Sconto	6 a 6 1/2	6 a 7	6 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 26 Settembre	27	28
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	86 3/4 a 1 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.